

Sport - *Calcio, Pep Guardiola svela il retroscena estivo sulla Nazionale: "Un grande onore che l'Italia abbia pensato a me, ma dovevo fermarmi"*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'allenatore spagnolo rivela i contatti avuti con Paolo Maldini e Leonardo per la panchina azzurra: "Tra uno o due anni probabilmente avrei accettato".**

"È stato uno dei più grandi onori della mia vita che abbiano pensato a me per allenare l'Italia. Mi sono quasi vergognato a dover dire di no a un Paese del genere. Ma mi ha colto in un momento in cui avevo assolutamente bisogno di fermarmi. Voglio molto bene a Paolo Maldini e a Leonardo, e se fosse successo tra uno o due anni probabilmente avrei accettato, ma in quel momento dovevo staccare dopo 18 anni passati a giocare con l'obbligo di vincere ogni tre giorni". È il retroscena svelato per la prima volta da Pep Guardiola nel corso di una lunga intervista concessa all'ex compagno di squadra ai tempi del Barcellona Romario, in cui l'ex tecnico di blaugrana, Bayern Monaco e Manchester City racconta la scelta di prendersi una pausa dal calcio dopo i contatti avuti in estate con Maldini e Leonardo per la guida della Nazionale azzurra. Un periodo sabbatico di cui lo stesso allenatore catalano non conosce ancora la durata: "È una vita nuova ma va bene. Quanto tempo penso di stare lontano dal calcio? Sinceramente non ne ho idea. Per ora sto bene. Credo che se tornerò, sarà quando la pancia mi dirà: 'Bisogna tornare' e ci sarà qualcuno che mi vuole. Fino ad allora me ne sto tranquillo". Nella chiacchierata con il Baixinho trovano spazio anche i ricordi da giocatore — come la finale di Champions League persa ad Atene nel 1994 contro il Milan ("Credo che loro fossero fantastici. Ci avrebbero battuto comunque, ma non credo con quel divario. Loro hanno avuto 10 giorni per preparare la finale, noi appena 3") e il confronto diretto tra il campo e la panchina: "Da allenatore si vive peggio, da calciatore molto meglio. Però mi sono divertito molto in entrambi i ruoli. Da allenatore la responsabilità è molto più grande e non stacchi mai dal calcio. Quando finisci di giocare te ne vai a fare beach volley, mentre da allenatore ci pensi 24 ore su 24". Quanto al segreto dei suoi innumerevoli trionfi, Guardiola indica senza esitazioni Lionel Messi: "Come ho fatto a diventare uno dei più grandi allenatori della storia? Messi. Giocatori così forti ti rendono un bravo allenatore. Noi allenatori dobbiamo riuscire a fare in modo che tutti remino nella stessa direzione e condividano una visione comune, ma io sono stato in tre squadre incredibili con giocatori straordinari, ed è per questo che abbiamo vinto così tanto". Del fuoriclasse argentino ricorda la continuità irreale e la mentalità agonistica: "Non ho mai visto un giocatore come lui fare 3 gol e 3 assist ogni 3 giorni con quella continuità. Lo faceva in partita ma anche in allenamento. Aveva una ferocia competitiva unica: guardando 'The Last Dance', Messi mi ricordava proprio Michael Jordan. Non era lì per fare amicizia, ma per vincere ed essere il migliore. Chi potrebbe eguagliarlo? Ci sono giocatori bravissimi, ma tenere quel livello per 15-20 anni giocando ogni 3 giorni, non credo che lo rivedremo". Parole di grande ammirazione sono rivolte

anche allo storico rivale Cristiano Ronaldo, di cui auspica una riconciliazione con il Portogallo: "Un altro animale da competizione. Un goleador straordinario, a cui interessava soltanto vincere e dimostrare di essere il migliore. I due si sono aiutati a vicenda per restare al vertice: se Messi non avesse avuto Cristiano e viceversa, forse avrebbero avuto stagioni un filo inferiori, ma guardavano nello specchietto retrovisore cosa faceva l'altro e questo li spingeva a fare un passo in più. L'addio di Ronaldo alla nazionale? Cristiano e il Portogallo non possono separarsi in quel modo: è stato un giocatore troppo importante per il Paese e per le future generazioni. Una carriera straordinaria non può essere giudicata o rovinata per delle incomprensioni. I grandi calciatori devono uscire dalla porta principale, con una festa in cui sentirsi amati dalla propria gente, esattamente come sanno fare i grandi club". Sul piano strettamente calcistico, Guardiola sottolinea poi la supremazia della scuola spagnola: "L'aspetto tattico è importante, ma adesso do sempre più importanza alle relazioni umane. Rimango comunque un allenatore focalizzato sul gioco e sulla tattica. Oggi nessuno gioca meglio della Spagna. Dai 7-8 anni in tutte le scuole calcio insegnano a capire il gioco. Dalla vittoria del Mondiale in poi, le nazionali spagnole Under 14, 16, 18 e 21 arrivano sistematicamente in finale o semifinale. E non solo nel calcio: anche nel basket e nella pallamano. È una questione di metodologia e cultura del gioco che è superiore a qualunque altro Paese". In chiusura, l'allenatore catalano difende a spada tratta l'amico Carlo Ancelotti dalle critiche sulla gestione della Nazionale brasiliana: "Quanti Mondiali ha giocato il Brasile nella sua storia? Ne ha persi molti più di quanti ne abbia vinti. Nel calcio ci vuole tempo: non è che arriva Carlo, o Pep, o Jurgen Klopp o José Mourinho, schiocca le dita in due giorni e il Brasile diventa di nuovo campione del mondo. Ci vuole pazienza e fiducia nel percorso. Io conosco Carlo, ci ho giocato contro tante volte e mi ha battuto tantissime volte. È una persona straordinaria e non dubiterò mai delle sue capacità. È bravissimo nella gestione del gruppo, è intuitivo e intelligentissimo nel prendere decisioni tattiche".

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it